

L'automazione nelle biblioteche scolastiche

La decisione di automatizzare le biblioteche scolastiche risale al 1992, anno in cui si optò per l'adozione di un sistema integrato – per la precisione il DOBIS-LIBIS – che consentisse di svolgere in rete le diverse operazioni, amministrative e biblioteconomiche, per la gestione dei fondi librari e documentari. Prima dell'introduzione di DOBIS-LIBIS, infatti, in diverse biblioteche scolastiche aveva cominciato a diffondersi l'uso dell'informatica (MAC, PC) e, di conseguenza, di gestire con programmi tipo FileMaker alcune operazioni (catalogazione, prestito, liste di diverso genere, ecc.). La facilità d'uso di programmi del genere, per così dire *maison*, presentava però l'inconveniente di adattamenti informatici che rispondevano sì ad alcune esigenze della singola biblioteca, ma che non permettevano una comunicazione produttiva tra tutte le biblioteche (messa in comune dei dati, catalogazione partecipata, ecc.). La scelta, quindi, della Divisione della scuola di introdurre un sistema integrato come il DOBIS-LIBIS costituì un vero e proprio salto di qualità sia per la professionalità degli operatori che per la funzionalità del servizio bibliotecario scolastico.

Il primo passo (1992-1997)

Dal punto di vista tecnico, il sistema DOBIS-LIBIS era installato sul Mainframe dell'allora Centro cantonale d'informatica (oggi Centro sistemi informativi) che ne garantiva la gestione, mentre il supporto specifico era fornito dalla ditta distributrice per la Svizzera. Dal punto di vista biblioteconomico, il lavoro in rete – e prima ancora la formazione dei bibliotecari, così come i successivi interventi di consulenza e sostegno – era coordinato dal Centro didattico cantonale attraverso la sottoscritta.

Tenuto conto della scarsità delle risorse messe a disposizione, quanto si è potuto realizzare nei cinque anni che vanno dal 1992 al 1997 non è propriamente irrilevante: DOBIS-LIBIS divenne pienamente operativo in 8 biblioteche della rete scolastica che aveva così cominciato a prendere forma.

Nel quinquennio indicato la bancadati della rete (e cioè il catalogo collettivo delle biblioteche interessate) finì per registrare ben 18'320 titoli.

Come il più delle volte accade con i software commerciali, questi riescono a resistere sul mercato solo se si rivelano capaci di adattarsi alle novità tecniche e alle nuove esigenze degli utenti. DOBIS-LOBIS, anche se aveva alle spalle un gigante come IBM, non seppe evolvere e finì per rivelarsi inadeguato (oggi è del tutto scomparso dal mercato).

È forse opportuno ricordare, a questo punto, che l'automazione si era già affermata nelle biblioteche cantonali con la loro adesione – negli anni 1988-1989 – alla rete delle biblioteche romande (RERO) che usava il sistema SIBIL, un sistema di alto livello biblioteconomico che però era lacunoso sul piano della gestione e che, soprattutto, non era adatto per le piccole biblioteche, come le nostre biblioteche scolastiche.

Nella seconda metà degli anni '90 cominciò così a porsi il problema di trovare un nuovo sistema operativo sia per la rete delle biblioteche scolastiche che per la rete delle biblioteche cantonali collegate a RERO. Opportunamente, la Divisione della scuola decise di attendere la scelta di RERO, e quindi delle biblioteche cantonali, anche in vista dell'adozione di un software identico, così da unificare, anche dal punto di vista informatico, tutte le biblioteche che, sulla base della Legge del 1991, sono coordinate nel Sistema bibliotecario ticinese (Sbt).

Il sistema VTLS in tutte le biblioteche scolastiche (1997-2000)

La scelta del software VTLS (Virginia Tech Library System), anzitutto da parte della Biblioteca nazionale di Berna e poi dal RERO, condizionò, evidentemente, l'automatizzazione delle biblioteche cantonali del Sbt che realizzarono, tra il 1995 e il 1997, la conversione da SIBIL a VTLS. Sulla base di questa realizzazione, la Divisione della scuola decise, nel 1997, di adottare anche per la rete delle biblioteche scolastiche il sistema operativo VTLS.

L'operazione fu concordata con il responsabile dell'automazione del Sbt e fu, di comune accordo, impostato un progetto che prevedeva la conversione da DOBIS-LIBIS a VTLS e, quindi, l'estensione dell'automazione a tutte le biblioteche scolastiche nell'arco di un triennio. Progetto complesso e impegnativo che prevedeva: il cablaggio di tutte le sedi (51) delle biblioteche scolastiche; l'acquisto e l'installazione dell'hardware necessario (Server, PC e periferiche); l'installazione e la configurazione del software sia per le esigenze della burocratica che della biblioteconomia; la formazione del personale bibliotecario.

Com'è facile intuire, l'automatizzazione delle 51 biblioteche non poté essere realizzata tutta d'un colpo; risultò necessario procedere per fasi così programmate: I.a fase: novembre 1997-gennaio 1998, 22 biblioteche; II.a fase: novembre 1998-gennaio 1999, 13 biblioteche; III.a fase: novembre 1999-gennaio 2000: 16 biblioteche.

Oggi, con la realizzazione del programma prefissato, l'automazione in tutte le biblioteche scolastiche significa, in concreto, che:

- ogni biblioteca è cablata per poter usufruire di Internet e delle connesse possibilità (posta elettronica, accesso a banche dati e cataloghi di altre biblioteche svizzere e del resto del mondo, ecc.);
- ogni biblioteca è equipaggiata con una stazione per il lavoro professionale del bibliotecario (PC, stampante, penna ottica), con i PC necessari per la consultazione degli utenti e, inoltre, con un PC fuori rete per la lettura dei CD-Rom;
- ogni bibliotecario ha ricevuto la formazione necessaria per poter lavorare con il software VTLS.

Dal punto di vista dei risultati, poi, va sottolineato il fatto che il catalogo collettivo della base scolastica è notevolmente aumentato in questi tre anni, essendo passato dai 18'320 titoli della base DOBIS-LIBIS ai circa 70'000 rilevati nello scorso mese di settembre. Il che si spiega facilmente anche con la possibilità della **catalogazione partecipata** (che consente di usufruire della catalogazione di un documento già effettuata in una biblioteca della rete) e del **recupero** della catalogazione di documenti già effettuata nelle altre biblioteche del Sbt o della rete delle biblioteche romande (RERO) – prossimamente sarà possibile recuperare anche dalla

rete svizzero tedesca, IDS. Come si può agevolmente desumere, insomma, l'automatizzazione delle biblioteche è particolarmente funzionale alla professionalità del bibliotecario che si aggiorna sulle moderne tecniche disponibili sul mercato, avvantaggiandosi inoltre nel lavoro della catalogazione e recuperando, così, tempo e possibilità per altre e non meno importanti attività (consulenza agli utenti, promozione dei documenti della biblioteca, animazione, ecc.).

Biblioteche scolastiche e Sbt

Con l'estensione dell'automazione a tutte le biblioteche scolastiche queste si sono pienamente integrate nel Sbt, con evidenti vantaggi – come sopra accennato – e senza niente perdere in **autonomia** sia per quanto riguarda la **funzione** sia per ciò che concerne la **gestione**.

In concreto, l'integrazione è venuta configurandosi:

- nella **condivisione dello stesso software** usato nelle altre biblioteche del Sistema;
- nella realizzazione di una **base autonoma** – gestita dallo stesso Server del Sbt – che costituisce il catalogo collettivo delle biblioteche scolastiche;
- nel **supporto biblioteconomico e informatico** fornito dall'Equipe centrale del Sbt (Bibliotecario, Informatico e Assistente del Sistema).

È abbastanza evidente, infine, che l'evoluzione dell'automatizzazione del Sbt implica l'inevitabile coinvolgimento nei processi di innovazione anche delle biblioteche scolastiche. Come sappiamo, infatti, quella dell'informatica – anche nelle sue applicazioni al mondo delle biblioteche – è una realtà in perenne e rapida evoluzione. Sarebbe perciò illusorio concludere che con l'automatizzazione di tutte le biblioteche scolastiche si sia raggiunto il traguardo ultimo: le innovazioni premono ogni giorno e anche la rete scolastica delle nostre biblioteche non può ignorarle; deve tenerne il debito conto e riflettere attentamente sui modi e sui tempi del suo inevitabile adeguamento. È certo, comunque, che aver creato un'infrastruttura tecnica moderna e funzionale, così come avere dato una formazione professionale di base agli operatori, costituiscono delle buone premesse per procedere verso il meglio.

Marilena Spocci,
bibliotecaria Sbt

Farmacia e primi soccorsi: un'opportunità per le scuole del Cantone

La prevenzione delle malattie e degli infortuni, la promozione di comportamenti sani e sicuri sono temi che negli ultimi anni hanno assunto una sempre maggiore importanza sia in una dimensione macro (società tutta, imprese, scuole) sia nella dimensione micro (individuo, famiglia).

Ma la prevenzione e la promozione della salute non possono essere considerate panacea universale dei problemi di salute! Esse devono, infatti, essere congiunte a tutte quelle misure, che, in situazione d'infortunio e/o malattia, permettono una presa a carico efficace ed efficiente della situazione. Che fare quando un infortunio, un incidente o una malattia si manifestano durante le ore di scuola? La questione, sollevata da diversi docenti e responsabili di sede, rimane aperta e suscita dubbi indipendentemente dal grado di scuola e dall'ubicazione della sede scolastica sul territorio cantonale.

È in quest'ottica che per il 2001 il Servizio di medicina scolastica intende offrire alle scuole un momento privilegiato d'incontro, dando priorità a quelle dell'obbligo pubbliche e private: informazione ai docenti sul comportamento da adottare in situazioni d'urgenza riscontrabili in ambito scolastico e introduzione di un set di farmacia (tramite apposita cassetta).

La tematica della farmacia nelle scuole non è sicuramente nuova: si tratta di un argomento che più volte si è tentato di abordare in tempi e modi diversi. E, ciò nonostante, rimane un argomento particolarmente sentito.

Nel 1999 un gruppo di lavoro (composto da docenti, medico scolastico e farmacista) si costituì spontaneamente in una scuola elementare del Locarnese. Da quel gruppo scaturì una proposta, vagliata ed approfondita l'estate e l'autunno scorsi dal Collegio dei medici scolastici. Tale proposta assume ora concretezza e diviene un progetto.

Gli obiettivi dello stesso sono:

1. fornire ai docenti e ad altro personale scolastico interessato le indicazioni elementari per un intervento corretto in caso di urgenza medica;
2. introdurre nelle scuole una «casset-

ta farmacia» idonea a rispondere adeguatamente alle ordinarie emergenze sanitarie degli allievi;

3. creare le basi per una gestione efficiente e duratura nel tempo della cassetta farmacia.

Semplici indicazioni per l'intervento in caso di urgenza medica

In caso di urgenza è fondamentale intervenire in maniera rapida ed appropriata. È inoltre vitale allarmare rapidamente i servizi di soccorso e rispondere in maniera completa alle richieste del personale.

Sono state preparate 17 schede per altrettante possibili urgenze. Si prevede la distribuzione delle stesse a tutti i docenti durante un incontro di formazione proposto dal medico scolastico, secondo un calendario definito con i responsabili della scuola e/o gli ispettori. L'obiettivo della formazione è quello di generare una maggiore consapevolezza di fronte all'urgenza: scappare o improvvisarsi soccorritori spesso non sono le scelte migliori!

Per facilitare le operazioni di allarme saranno ben evidenziati sia i numeri per le chiamate di soccorso sia le informazioni importanti da dare all'operatore.

Introduzione di una cassetta farmacia

Fino ad ora, ogni scuola ha trovato una propria soluzione per il contenuto della cassetta farmacia. Sul territorio cantonale è possibile rinvenire cassette farmacia con un contenuto estremamente diverso: da quelle «minimaliste» a quelle «super-attrezzate». Spesso il materiale rimane inutilizzato, medicinali e materiale sterile sono scaduti. La cassetta farmacia, a volte, risulta essere poco accessibile in caso di necessità.

La nuova cassetta farmacia dovrebbe essere appesa al muro, in un posto ben visibile e accessibile (tranne che ai bambini) ed essere facilmente trasportabile all'interno e nelle vicinanze dell'edificio scolastico.

A dipendenza della grandezza, della sistemazione logistica dell'edificio e del numero degli allievi è possibile collocare una o più cassette farmacia.